

Mai Tacli

Il passato è un immenso tesoro di novità

(Remy de Gourmont)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono (055) 41.47.66 - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo dei collaboratori Dino De Moeo Rodolfo Tani - In Redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 26649509 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" Ponte a Ema (Firenze)

amici miei

Sono tornato da Asmara alcuni giorni fa. Ci sono stato per la terza volta.

La prima nell'85, fu il viaggio dei ricordi: il ritorno dopo 37 anni. C'era ancora l'occupazione Etiopica; il clima politico era pesante; perquisizioni personali all'entrata di ogni struttura pubblica. Ma fu bello, commovente, nostalgico lo stesso, rivedere dopo tanti anni i luoghi della giovinezza.

La seconda volta nel 92 a un anno dalla liberazione: clima pacifico, euforia, sicurezza e speranze per l'avvenire. Ma fui deluso, lo confesso, e lo dissi. Non so precisamente perché; forse mi aspettavo qualcosa di più in favore degli italiani, mi aspettavo qualcosa di molto cambiato, forse una mentalità nuova.

Penso ora, a mente fredda, che un solo anno non poteva trasformare una mentalità che si era creata e che era stata inculcata a seguito di decenni e decenni di esaltazione del marxismo, come baluardo e difesa dei popoli oppressi dal colonialismo. Il colonialista rosso Menghistu e la caduta del muro di Berlino (non sono opinioni ma fatti) hanno poi rimesso la verità al posto giusto. Ma liberarsi di un'utopia in così breve tempo è molto difficile, anche da noi.

Questa volta sono stato ad Asmara prevalentemente per assolvere ad un compito: per presenziare all'inaugurazione del complesso sportivo presso la Cattedrale, realizzato anche con l'aiuto dei maitaclisti che hanno contribuito alle varie raccolte indette dal giornale e da quelle sollecitate durante i raduni.

I dettagli degli avvenimenti li descriverà Wania Masini, anche lei all'Asmara per un periodo più lungo.

Io dirò delle sensazioni, delle emozioni, delle riflessioni, delle situazioni che ho avuto l'occasione di sentire e di vivere.

Innanzitutto confesso che non mi aspettavo tutto quello che è stato organizzato per i 46 ex asmarini che componevano il gruppo in visita all'Asmara e particolarmente per me, come direttore del Mai Tacli.

La stupenda accoglienza all'aeroporto di Asmara, con saluti, strilli e gorgheggi tradizionali, con lancio e dono di fiori.

(segue a pag. 2)

In diretta da Asmara



Cattedraie di Asmara 16 marzo 1997 - Alla fine della funzione religiosa in onore dei maitaclisti, la consegna della Targa ricordo da parte di Padre Protasio



Il gruppo degli ex asmarini a Villa Roma, ospiti dell'Ambasciatore d'Italia, Claudio Bay Rossi, al centro.

Domani arriva uno dei grupponi Zanotti, una cinquantina di persone delle quali alcune tornano qui per la prima volta dopo 40 o 50 anni. Andremo tutti all'aeroporto. C'è per loro un benvenuto speciale: mattinata in Cattedrale, pomeriggio in cortile, serata a Villa Roma... C'è Marcello con loro ed è per lui che i bambini e gli sportivi sono in festa.

Sono ora le 9,30 di domenica 16 marzo, siamo tutti in chiesa. Padre Protasio celebra la Messa per loro, per noi ex asmarini, per Marcello ex ragazzo della Cattedrale oggi benefattore dei ragazzi della Cattedrale, ideatore di Mai Tacli. All'omelia il suo benvenuto è toccante: "Bentornati, dice, bentornati nella vostra Cattedrale dove forse alcuni sono stati anche chierichetti... e giù lacrime. Il coro dei ragazzi è celestiale, sembra un coro d'angeli, ci sentiamo tutti in Paradiso. Dalla mia postazione vedo il profilo di Marcello; lui così schivo e modesto osannato a gran voce in Cattedrale e poi

chiamato all'altare per dire la sua. Noto che fa resistenza all'ondata di commozione che lo invade e pacatamente, con garbo e moderazione saluta e ringrazia, inneggia all'amicizia. C'è un tempo nella vita, dice, per nascere e un tempo per morire, e c'è un tempo per volersi bene, per cercarsi e stare insieme"

Se la mattina la celebrazione in Cattedrale è stata commovente e delicata, il pomeriggio al campo sportivo è un'esplosione di gioia e di allegria. Questo campo sportivo che sorge nel cortile della Cattedrale (non il cortile del campanile dove giocavamo noi ragazze con S. Anna Martina, quello dietro dove giocavano i maschi) è stato costruito con i proventi di Mai Tacli e Padre Protasio ha voluto chiamarlo Mai Tacli. Alla presenza di Marcello, venuto all'Asmara su invito speciale di P. Protasio, si disputano partite maschili e femminili di palla a volo e palla canestro per la "Coppa Mai Tacli." Cattedrale MT contro Kidane Meheret. Cat-

(segue)



Caravanserraglio N. 71 di Alce

Sono abituato (viziato dalla Redazione di Firenze) a ricevere per posta normale, ancor prima che in abbonamento postale, copia del M.T. appena stampato, ancora odorante di tipografia. Il che mi aiuta, mi suggerisce qualche commento, qualche veniale cattiveria o anche qualche debita approvazione, per il numero che verrà. Roba da spedire in tempo utile.

Ma se per il nr. 6/96 i miei asterischi riconobbero un record di puntualità ed altri evviva per quanto conteneva... ebbene, a riguardo del nr. 1/97, in snervante attesa di riceverlo, sto per trasformarmi da collaboratore "rompi" in collaboratore "pentito". E poiché oggi il termine "pentito" ha diverse fisionomie, lascio ai lettori la scelta che reputeranno più appropriata.

Né mi placherà il suo arrivo (quando e se sarà), anche se, quasi a scusarsi per il ritardo o addirittura per la dimenticanza, mi si presenterà (così ho saputo da collaboratore-collega che già lo ha ricevuto) a ben 16 pagine, cioè doppio.

Confesso di non avere avuto la pazienza di attendere per batter giù queste righe, in special modo aiutato dal particolare periodo cui si riferiranno, dato che dovranno trovare spazio sul nr. 2/97 marzo/aprile: un bimestre ben ricco di spunti sfruttabili.

Dolci spunti quale lo sbocciare della primavera e il cadere della Pasqua, alta o bassa che sia, sempre aggiudicata a "sti due mesi". E l'arrivo zigzagante delle rondini, sebbene in minor percentuale di un tempo.

(In estinzione? Mi domando. Ma, non lo credo.

(segue a pagina 2)

INDIRETTA DA ASMARA

(segue da pag. 1)

tedrale MT contro Pavoniani...etc. I tifosi della Cattedrale (lo stadio è gremito) urlano, ritmando con cadenza tutta africana, "Mai Tacli Mai, Tacli". Un gruppo di giovani eritrei, tutti bravi ed eleganti nella tipica divisa blu delle bande, suona con maestria e compostezza nel campo assolato. Si alzano al cielo asmarino le note degli inni nazionali italiano ed eritreo. C'è una piccola bambina bellissima nel suo costume tradizionale con un mazzo di fiori da consegnare a Marcello e c'è Marcello che passa la torcia alla maratona. Poi il brindisi, la consegna delle coppe, la stretta di mano di Marcello e Padre Protasio quando viene scoperta la targa che indica il campo polisportivo

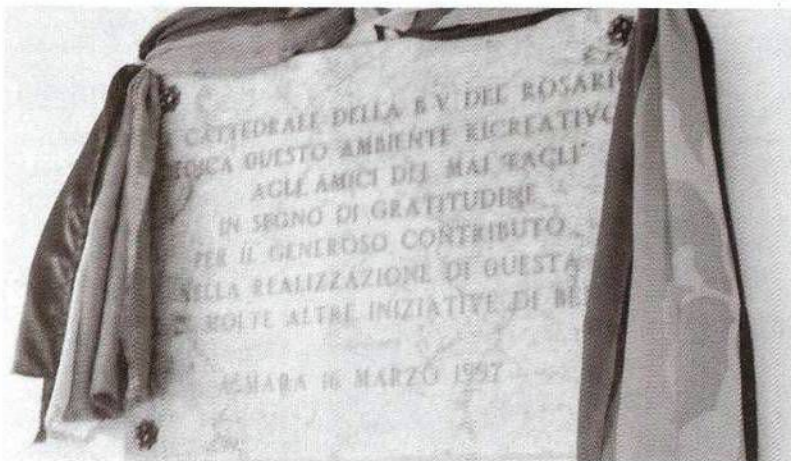
come dono dei maitaclisti; e c'è un bellissimo saluto dall'Italia di Tonino Lingria, Eros Chiasserini e Carlo di Salvo che ci raggiungono con un fax letto a voce spiegata da Padre Protasio che non sa più contenere la sua felicità per avere realizzato una cosa tanto bella per i suoi ragazzi ed è contento anche di averci lì con lui. Ho fatto una considerazione: in certe circostanze la presenza degli ospiti, oltretutto i festeggiati, sarebbe d'obbligo. La giornata si è conclusa con un brindisi a Villa Roma, ospiti dell'Ambasciatore che ha voluto gentilmente porgerci il suo benvenuto.

Cari ex asmarini, vi racconteremo di più, con dovizia di particolari, foto, diapositive e filmati al Raduno Grande del prossimo Maggio. Arrivederci a Riccione!

Wania



Gli ex asmarini festosamente accolti all'aeroporto di Asmara.



La targa commemorativa scoperta durante la cerimonia di inaugurazione del complesso polisportivo della Cattedrale



Vista della tribuna del campo sportivo di pallacanestro e pallavolo della Cattedrale denominato "Mai Tacli".

Caravanserraglio

(segue da pag. 1)

Sarà stato a loro più facile trovare lidi migliori). Altra cosa che ci provoca un certo pizzicorino, una certa smania, è l'avvicinarsi del nostro XXIII Raduno.

D'accordo, è questo di oggi un Alce che al lettore apparirà fuori ordinanza. Certo che se avessi il coraggio di rileggermi chissà quante cose mi andrebbe di cambiare nelle righe che precedono. Ma non mi rileggo, così lasciando tranquille perfino le virgole.

Un Alce che magari covava la voglia di parlarvi di altro, forse anche di un gatto dei paraggi che io e famiglia abbiamo battezzato "Agamé". Fa le fusa in Tigrignà. E magari anche di una frase che mi è sfuggita poco tempo fa, questa: "Peggio di così si muore..." Al che un amico di caffè ch'era in ascolto mi ha corretto variandola in tal modo: "Peggio di così si campa". Semmai ne riparleremo.

Dunque, mi pare di avere più sopra avuto un accenno alla Pasqua, con la quale ho sempre un debito. Infatti la ricorrenza mi porta sempre a riudire la voce di mia madre che mi rincorreva ovunque fossi e mi rincorre tuttora ovunque io sia per raccomandarmi di sciacquarmi gli occhi ai rintocchi delle campane finalmente slegate, che la Resurrezione si è compiuta.

E adesso, col cuore in pace, non mi rimane che attendere l'arrivo almeno della copia in abbonamento postale. E così sia. Intanto vediamoci a Riccione.

amici miei

(segue da pagina 1)

La magnifica funzione religiosa, domenica 16 marzo, incentrata nel saluto e nel ringraziamento per la generosità dei maitaclisti e la consegna di una targa pregevole per fattura ma principalmente per il significato e che porterò a Riccione.

L'inaugurazione dell'impianto sportivo, chiamato Mai Tacli (campo di pallacanestro e pallavolo con tribuna e gradinate). La targa in memoria dell'avvenimento che è stata scoperta. La cerimonia di apertura degli incontri di finale, con la banda, la "fantasia" tradizionale eseguita da un gruppo di donne eritree, le squadre schierate per le finali per l'aggiudicazione delle coppe Mai Tacli, la fiaccola accesa e portata in giro per il campo, per esaltare la cerimonia. Tutto stupendo. E infine le partite seguite da un tifo di tipo calcistico. Tutto ciò (fuorché il tifo) per farci onore.

La sera il rinfresco offerto dall'Ambasciatore Claudio Bay Rossi, che ci ha accolto personalmente alla porta della sua residenza, Villa Roma, è stato infine un avvenimento molto gradito da tutti i componenti del gruppo. L'occasione mi dà la possibilità di ringraziare pubblicamente l'Ambasciatore a nome di tutti.

Un altro dei motivi che mi hanno condotta all'Asmara, oltre il piacere di andarci e di starci, è stato quello di conoscere i due bambini che io e mia moglie abbiamo adottato (a distanza). Ci ha fatto

piacere conoscerli e conoscere la famiglia e purtroppo anche la loro povertà e constatare (per noi non ce n'era bisogno, ma lo dico per gli eventuali scettici) che quello che mandiamo va a finire dove effettivamente deve andare.

Asmara sta cambiando. E' cresciuta, si stanno realizzando costruzioni di case, di palazzi (fra critiche e approvazioni) per cercare di ospitare gli abitanti della città cresciuti a dismisura per la fuga dai paesi privi di lavoro e quindi di sussistenza. Un fenomeno che ha già da molti anni investito numerose città del terzo mondo: Lagos, Hong Kong, Città del Messico, Caracas ecc.

Ad Asmara comincia a nascere e a svilupparsi quella contrapposizione e diversità tra ricchezza e povertà che caratterizza tutte le società emergenti, come quelle citate. Esiste ancora forte l'italianità: le insegne, il mangiare, in parte la lingua, la simpatia per l'italiano. Ma questa cultura la vedo in calo e per lo meno non in sviluppo: un loro giornale è scritto in inglese. E' forse una sensazione di chi vorrebbe che la cultura italiana fosse la prima, naturalmente dopo la loro.

E qui che si può integrare un discorso sulla Scuola italiana in Eritrea. L'argomento lo tratterò a parte.

Un fatto molto increscioso è stato quello di constatare che fra gli italiani non esiste quella solidarietà che invece caratterizza le comunità nazionali all'estero. Forse si è perduta la vera identità nazionale. E su questo argomento potrebbero essere espresse fondate ragioni.

Mi sono formato questa opinione da diversi discorsi, fatti avvenuti e deduzioni obiettive.

La Casa degli italiani dovrebbe, a nostro avviso, promuovere sempre più iniziative al fine di creare motivi di aggregazione e di collaborazione, di condivisione dei problemi e di ricerca democratica per la soluzione di essi. Non sono stato molti giorni e quindi il mio giudizio non può essere approfondito, ma, così a prima vista, la Casa mi sembra più un Club dove prevalentemente si fa il pokerino o la canasta, la partita a biliardo e si prende il caffè.

E' vero, c'è anche stata la Mostra, molto ben riuscita, dei ricami e merletti, eseguiti dalle allieve delle Suore Orsoline di Ghezzabanda, una istituzione presente fin dai tempi nostri.

Ho portato ad Asmara un milione e mezzo, rimanenza del conto aperto per la vendita dell'Antologia. Un milione per Suor Graziosa Dalla Valle, come mi aveva raccomandato Sergio Vigili, e mezzo a Padre Protasio. I conti riassuntivi, dettagliatamente documentati e a disposizione di tutti, sono:

- Spese per la realizzazione del volume (composizione, impaginazione, pellicole, carta, stampa, confezione e spese di spedizione) L. 7.638.975
- ricavi da contributi per la vendita L. 19.650.000
- somme versate a Padre Protasio e a Suor Graziosa Dalla Valle:
il 3.10.96 L. 8.000.000
il 7.12.96 L. 2.500.000
il 12.3.97 L. 1.500.000
Nel conto sono rimaste Lire 34.705 (comprehensive degli interessi di L. 23.680), che provvederò a versare insieme

alla somma ricavata al Raduno di Riccione

Archiviato il viaggio all'Asmara, restano in sospeso diverse cose, tutte da fare:

- Acquisto ed invio ad Asmara dell'equipaggiamento per le 4 squadre (2 di pallacanestro e 2 di pallavolo, maschili e femminili) che giocano con il nome Mai Tacli.

- Invierei a Ghirmai, gestore dell'edicola posta di fronte all'ex Croce del Sud, all'angolo con la via che va al Cinema Odeon, venti copie del Mai Tacli e 10 copie di tutte le pubblicazioni che sono in mio possesso e quelle che gli amici asmarini vorranno inviarmi. Metà del ricavato sarà consegnato a Padre Protasio. Questa iniziativa aiuterà a divulgare la cultura italiana in Eritrea dove dominano pubblicazioni in lingua inglese.

- Cercherò di contribuire, con la vostra collaborazione, a risolvere, se possibile, alcuni problemi importanti e pressanti di cui parlerò in altra parte del giornale. Sono cose impegnative e troppo grandi per me e per noi.

Le buone intenzioni non bastano, lo so, ma bisogna partire da queste.

Viaggio di routine (?) e viaggio nostalgico a un tempo. Ecco la citazione appropriata, ma anche malinconica. Mi è piaciuta. E' realistica, fin troppo, anche se il mio carattere non la sente sua. E' di Hermann Hasse, da "Bella è la gioventù"

...la patria dell'infanzia è diventata nostalgia e ricordo; nessuna strada vi conduce più.

Marcello Melani

PROBLEMI E PROGETTI della Scuola italiana ad Asmara

Sono stato a salutare Maria Vigo che è segretaria delle Scuole secondarie italiane che si trovano nei locali rinnovati dell'ex Istituto Tecnico Vittorio Bottego, nella ex via Bricchetti, dietro il Cinema Atlantic o Excelsior ed ora Roma.

Ho conosciuto il Preside, prof. Giuseppe Tiradritti. Mi è parso persona molto attiva e preparata che opera con determinazione al fine di salvaguardare la sopravvivenza di questa istituzione radicata ormai anche nella popolazione eritrea.

Le classi secondarie (scuola media e scuole superiori) sono venti e se ne prevedono 22 il prossimo anno. Il 95% degli alunni sono eritrei i cui genitori sono attratti dal prestigio della scuola italiana, nonostante la consistente somma di denaro (circa 250.000 lire) occorrente per l'iscrizione.

Le autorità eritree e l'ambasciatore d'Italia, che funge anche da Provveditore, nel giugno scorso sono giunti al limite della rottura, tanto che era in forse la continuazione dell'attività scolastica. Dopo un energico "braccio di ferro", il Ministero dell'Istruzione ha concesso tre anni di dilazione.

Perché questo contrasto?

Le autorità eritree sostengono, e certo non a torto, che per loro "nulla osta" che la scuola italiana svolga la sua attività nei confronti dei cittadini italiani. Ma, siccome la stragrande maggioranza degli alunni sono eritrei, i programmi di insegnamento e la stessa attività didattica dovrebbero essere svolte dalla scuola eritrea.

La prima cosa che è stata fatta è stata l'abolizione del Liceo scientifico sostituito con l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, indirizzo spendibile, a diploma acquisito, anche nel territorio.

La seconda ipotesi, per la quale sono al lavoro sia il Preside, sia il Ministero P.I., sia l'IRRSAE di Firenze, è quella di varare una sperimentazione ad hoc per integrare i programmi della scuola italiana a quelli della scuola eritrea e alle esigenze obiettive richieste dalla realtà locale.

Il lavoro è delicato e difficile. Gli ostacoli sono molti, sia di carattere burocratico che di carattere sindacale e questo perché nei programmi dovrebbero essere inserite materie ed insegnanti eritrei (per l'insegnamento del tigrino, per esempio, ma anche della lingua araba e del nuovo diritto eritreo). Tutto questo impegno inoltre, senza la possibilità di una garanzia, alla fine dei tre anni di "proroga", per l'OK da parte delle autorità eritree.

Il mio parere è che si sta lavorando nella direzione giusta. E' logico doversi adeguare ad esigenze contingenti locali se si vuole continuare a svolgere un'azione di salvaguardia culturale in Eritrea. Questo ce lo impone il nostro passato, la lunga permanenza degli italiani in Eritrea, il lavoro e le risorse che un tempo vi abbiamo profuso.

Non per niente in Eritrea vi sono artigiani di prim'ordine che sono il frutto di un apprendistato svolto alle dipendenze di artigiani italiani che hanno operato nei decenni di permanenza in Eritrea.

Non tiriamoci la croce addosso. Abbiamo avuto i nostri torti (chi non li ha?) ma abbiamo anche creato una categoria di lavoratori e artigiani i cui figli rappresentano l'ossatura di una società in evoluzione.

La scuola italiana va quindi salvata e speriamo che gli sforzi che si stanno facendo producano i loro giusti frutti.

Ci auguriamo che le autorità eritree non pensino erroneamente ad una qualsiasi ingerenza italiana nella politica scolastica nazionale.

Questo tentativo di integrazione tra le due culture che si cerca di attuare, potrebbe rappresentare (forse la prima in una società in sviluppo), un esperimento di globalizzazione dell'istruzione, cosa perseguita a grandi linee dalla nuova riforma scolastica, ma ancora non attuata dalla stessa Italia, in vista o meglio in corrispondenza di una globalizzazione delle informazioni, dei sistemi produttivi, degli scambi, delle culture ecc.

M.M.



Asmara, marzo 1997 - L'interno delle Scuole secondarie e superiori italiane nella ex via Bricchetti, dietro il Cinema Excelsior. Gli alunni sono in classe... tutto è lindo, in ordine...

La situazione dell'Hospitem: serve un aiuto dell'Italia

Un pomeriggio ho incontrato due amici residenti all'Asmara. Provocatoriamente ho domandato loro: "se vi succede qualcosa di grave, un infarto, una peritonite, un incidente stradale, che fate?" Dopo i rituali scongiuri, la risposta non poteva che essere: "Nulla! Ci porterebbero all'Ospedale governativo", dove, si dice, sia facile entrare....!

I giudizi sull'ospedale governativo sono stati tutti negativi: manca l'igiene, ci sono topi e scarafaggi, i medici giovani fanno esperienza. Non penso di dover dubitare di tali informazioni che sono state tutte concordate. Come è noto l'Hospitem, Ospedale italiano, è stato chiuso. Le attrezzature e apparecchi sono stati consegnati alla Casa degli Italiani che ha riaperto l'ospedale, nei pressi dell'Hotel Nyala, prendendo in affitto il piano terreno di una grande villa. Naturalmente le proporzioni sono molto ridotte, ma sia le attrezzature che i posti letto (per ora sei) possono essere sufficienti per le emergenze dei nostri connazionali. La struttura però non ha un medico e quindi nemmeno il permesso delle autorità eritree a svolgere attività medica e chirurgica. Ha solo, per ora, la possibilità di assistere pazienti anziani. Gestisce il tutto Suor Stefanina, con impegno e con dedizione. Per puro caso ci ho trovato Gigli, 92 anni, residente a Macallé, lo zio di Socrate Gigli che sta a Firenze e che non aveva notizie dello zio da molti anni, tanto che aveva temuto il peggio.

Gli italiani, di fronte a questo problema, nella generalità non si sono mossi, eccetto alcuni volenterosi che si sono dati da fare spinti anche dalla preoccupazione per una situazione così precaria della sanità. Pare che predomini una rassegnazione, un'apatia creatasi anche dalle divergenze e contrasti che, come detto in "amici miei" contraddistinguono il comportamento della comunità.

A questo proposito penso che sia doveroso da parte dell'Ambasciatore e quindi dell'Italia un intervento a favore dell'Ospedale italiano. In fondo, oltre i residenti, vi sono ad Asmara circa 70 insegnanti e alcune decine di impiegati dell'ambasciata che pagano regolarmente le tasse e quindi anche quelle per il servizio sanitario nazionale, senza avere le garanzie di poter usufruire di una struttura valida a garantire la loro salute e quella dei propri familiari.

C'è in programma la costruzione di un nuovo ospedale governativo, ma passeranno, come minimo, alcuni anni.

Bisogna aiutare Suor Stefanina e l'Ospedale italiano perché possa operare. Il primo obiettivo è quello di trovare un medico valido disponibile ad operare nella struttura.

Il secondo è quello di poter ottenere un finanziamento, anche minimo da parte del Governo italiano. Basterebbero una ventina di milioni al mese, in fondo poco più di uno stipendio che prende un insegnante che lavora presso la scuola italiana ad Asmara o di un impiegato dell'Ambasciata. Vogliamo muoverci! Si tratta della salute della gente; ma già, la sanità dovrebbe essere gestita dai malati e non da chi non ha bisogno degli ospedali.

Le cose andrebbero certamente meglio, almeno per loro.

m.m.



LETTERE



LETTERE

"Così, per caso"

Wilp, 15 marzo 1997

Alla pregiata Redazione del Mai Tacli

Si dice sempre più spesso che il "caso" non esiste, (nella lingua ebraica, si sa, non ne esiste neppure la parola), però quando ci si trova davanti ad una particolare coincidenza di fatti si rimane sempre un po' sorpresi, stupefatti.

Una cara amica di Asmara, mi aveva già parlato di questo giornale messo su da un gruppo di Asmarini ed avevo già da un po' l'intenzione di iscrivermi. Ma due settimane fa durante un breve ritorno in Italia ho avuto una ragione di più per farlo, ed al più presto.

Sposata con un olandese ed abitante in Olanda già dal '67, sono ritornata a Torino il 1° marzo u.s. per la riesumazione dei miei genitori e di mia sorella Isotta e per il loro trasloco al cimitero di Settimo dove vi è sepolto mio cognato e dove mia sorella Ilvanna potrà continuare a visitare i nostri cari ed a curare le loro tombe. Per quell'occasione è venuta anche Anna Ruzzon, che aveva per anni lavorato con mia madre e fu lei che mi portò il numero di novembre/dicembre del 1966 dove c'era un articolo in cui si menzionava proprio Isotta. Quanta commozione e quanta nostalgia! Da quel momento i ricordi congelati nella mia memoria (per usare la perfetta similitudine di Susanna Tamaro) si sono sciolti facendomi rivivere poco per volta, ma con sempre maggiore vividezza, i quarant'anni fa. Ricordi che ora non vogliono più venire ricongelati, risepolti, ma che vogliono continuare ad essere presenti ed anzi che vogliono accompagnarmi nel futuro, prospettandomi un viaggio di ritorno in quel paese in cui sono nata e a cui sono sempre stata, come tutti gli Asmarini, anche se tacitamente, legata.

Nel corso di tutti questi anni non ho avuto molti contatti con gli ex Asmarini, eccetto con alcune famiglie amiche, come i Ruzzon e i Berti, con cui ci si vedeva e scriveva regolarmente. Ho incontrato una volta, proprio qui in Olanda, presso il comitato della Dante Alighieri di Deventer di cui sono socia, la mia direttrice della scuola elementare con il marito, il mio Preside del Liceo Martini, i sigg. Ponzanelli venuti per tenere una conferenza. E poi in un'altra occasione, nella mia qualità di interprete, un Asmarino (dell'Americanbar), ma più giovane di me, venuto come rappresentante di una ditta italiana.

Poco, nevvvero? Eppure quel tanto che basta per risentirti ancora ed al cento per cento "un'Asmarina", una figlia d'Africa.

Quanto mi piacerebbe rivedere le compagne e i compagni di classe! Sarebbe fantastico potersi riunire! Una riunione del genere me l'ero già immaginata nella terza liceo, quando si mise su il primo giornalino scolastico ed io scrissi un articolino in cui ipotizzavo un incontro futuro nel 2000 e mi vedevo diventata come la mia carissima professoressa di matematica, la signorina Vicinanza, e allo stesso modo avevo caricaturato un po' tutti i compagni di quella classe.

Il sogno di ragazza, ora potrebbe diventare realtà, grazie alla vostra iniziativa con questo giornale che da ora in poi voglio che sia anche il mio. E' per questo che vi prego di pubblicare il mio indirizzo, sperando, ma ancor più confidando, nel fatto che qualcuno mi contatti e chissà... che cosa ne possa nascere.

Ho fatto una rimessa per l'abbonamento '97 ma anche per l'invio, sperando che ciò sia possibile, degli arretrati. Forse vi troverò qualche informazione interessante il mio progetto.

Nel frattempo mi rivolgerò con piacere anche a Pino Casagni per una buona fornitura di berberé! (Tra l'altro, ad Amsterdam c'è un ottimo ristorante eritreo che però non vende prodotti sciolti).

Grazie per la vostra iniziativa e carissimi saluti.

Emilia Boni (in Velders)

Binnenweg, 4 - 7384 BL Wilp - Olanda
tel. 00.31.571.261.454 - fax 00.31.571.415

Angiola Maria Reviglio

Caro MAI TACLI, nel caso che finora nessuno ti abbia detto niente di Angiola-Maria Reviglio:

Dal "Diario 1-7 dicembre 1994 - 7 giorni in Eritrea" a firma Sergio Bono pubblicato sul MAI TACLI n.6 del 1994. La frase: "Mentre ci trovavamo all'aeroporto in attesa del volo per l'Italia, ci hanno raggiunto la Prof. Reviglio (venuta a salutare il suo ex allievo Megna)..." mi ricordo Angiola-Maria compagna di classe mia al Vittorio Bottego e poi di mia moglie al Magistrale.

La lettera che le scrissi immediatamente mi fu respinta con un vistoso timbro in inglese, tigrignà ed arabo: "destinatario sconosciuto"; infatti mancava la via e il relativo numero civico, ma confidavo nella notorietà che la persona godeva fra i connazionali e, soprattutto, fra gli eritrei; lettera che rispedii al parroco Padre Protasio pregandolo di interessarsi del recapito, ma non ne seppi più nulla.

Nel maggio '96 incaricai mia moglie (in visita all'Asmara) di rintracciare Angiola-Maria e così da Padre Agostino Galavotti presso il Centro Assistenza dei Pavoniani si seppe che era deceduta il 20 gennaio 1995 mentre attendeva il trasferimento per l'Italia per sottoporsi ad un intervento chirurgico impossibile ad Asmara, per una brutta frattura del femore.

Che dire di lei meglio di quanto scritto da lei stessa? "Non sono uno storico, ma una semplice donna, che ha condiviso con il popolo eritreo le vicende di tanti anni: vicende liete, tristi, tragiche e alla fine trionfali!"

"Spero di essere capace di comunicarle con chiarezza e verità a chi non ha avuto, come me, la fortuna di essere nel Paese e quindi di conoscerle direttamente e di averle vissute di persona". Potrebbe essere l'epitaffio per il suo necrologio... ma così inizia la prefazione di "ERITREA 1990-1991 - Pagine di vita vissuta e sofferza con il popolo eritreo" di Angiola-Maria Reviglio, edito a cura del Gruppo Missioni Asmara - via Luppia Alberi 3 - 35045 MONTAGNANA (PD) telefono 0429-800830 - fax 0429-804040 (lire 20 mila contrassegno).

Sono 162 pagine che testimoniano le vicissitudini patite durante 50 anni, dall'occupazione inglese del 1941 all'indipendenza del 1991.

Mario De-Ponti.

Il "signordirettore", io e Riccione

Conto che queste righe giungano in lettura sul Nr. 2/97 del Mai Tacli, quello del bimestre marzo/aprile, insomma prima che il XXIII^a Raduno abbia svolgimento.

Dunque, come fu Riccione.

Stava scadendo gennaio quando il "signordirettore" mi ha telefonato per dirmi: "Tu, che in tuo Caravanserraglio post-Porretta hai detto che il XXII^a Raduno era andato così-così, vuoi spiegarti meglio?"

"No" gli ho risposto "ho voluto essere generoso, non infierire, ti basta?"

Non gli è bastato, che qualche giorno più tardi mi ha prelevato a Forlì. Era diretto a Riccione per contattare e visionare un complesso alberghiero che ci avrebbe potuto ospitare il maggio prossimo.

Sono andato per fargli compagnia. Ed anche perché mi accorsi immediatamente che il "signordirettore" aveva mutato pettinatura (sic!): capelli non più in due morbide bande, piuttosto in avanti, lieve scriminatura, se ben ricordo, sulla destra. Ma ora tutti all'indietro.

Mi sono comunque riservato di guardarlo bene durante la Forlì-Riccione e ritorno.

La prima cosa che introdusse nella conversazione - si era già in Autostrada - fu di dichiararmi significativamente che nel suo prossimo "Amici miei" avrebbe invitato chi avesse voglia di curare i Raduni, logisticamente e in toto, di farsi avanti. (Mi pare lo abbia fatto. O no?)

Lui alla guida, io di fianco e quindi in grado di giudicare solo un lato della sua nuova acconciatura, rinviavi la valutazione che mi ero ripromessa.

Pensavo a Riccione, alla sua celebre Via Ceccarini e soprattutto alle Colonie Estive,

così simboliche in quel lontano passato. Forse, mi dicevo, chissà quanti dei nostri radunisti, in quegli anni trenta già in età per esservi ammessi, le avevano frequentate. E il lungomare D'Annunzio scorreva ormai alla mia destra.

Il "Le Conchiglie", che ci ospiterà a maggio (una ex Colonia sapientemente trasformata in albergo a 4 Stelle), dal "signordirettore" è sottoscritto al seguito minuziosamente visionato promette massima idoneità ad accoglierci. Io, anche se sempre preso dalla nuova guisa o foggia delle sue chiome, nulla perdevo dei suoi interventi. Specie quando, ormai stabiliti prezzi e modalità, lo sentivo rispondere con fervore e precisione a domande della gestione dell'Hotel. D'altronde, se noi si voleva essere certi e convinti delle buone capacità di accoglienza di sale, camere e servizi, gradivo che loro desiderassero garbatamente conoscerci. Chiesero perfino che cosa significasse in Italiano "Mai Tacli" e che cosa mai si scrivesse su tale nostro giornale.

"Tante cose belle" ha risposto Marcello. Poi mi ha rivolto un'occhiata e l'ho sentito sussurrare: "Tranne, purtroppo, che in ultima pagina".

Sono sicuro che quelli del "Le Conchiglie" abbiano ben capito che costituiamo una semplice e, grazie a Dio, ancora folta schiera di amici veraci, nostalgici di un passato che ci ha mirabilmente svezati.

E qui, per concludere, forse dovrei pronunciarmi sulla nuova "coiffure" del "signor-direttore". Ma mi astengo. Chissà che a maggio non mi punga vaghezza di indire un referendum, magari a voto segreto.

ALCE

CERCO ROSITA

Parigi 9.12.96

Cara Wania, faccio seguito alla mia telefonata e ti dico i particolari della ricerca della mia tata. Si chiamava Rosita e dopo che sposò un fotografo di Asmara, faceva cognome Tosatti. Era venuta da noi nel 1938 per occuparsi del mio fratellino Pierluigi e rimase con noi finché questi, purtroppo, morì per un'infezione intestinale nel 1941. Lei, dopo una bimba, ebbe un

maschio nel 1942 o 43 che chiamò Pierluigi (come mio fratello).

Deve essere tornata in Italia nel 45/46, oppure è rimasta ad Asmara. Chissà? Noi ne abbiamo perduto le tracce. Il marito era friulano o triestino ed aveva uno studio fotografico noto all'Asmara. Chissà se la ritrovo! Ora dovrebbe essere vicina agli 83 anni. Ti mando una foto... vedi tu se puoi pubblicarla.

Fiorella Nuovo



Asmara 1940 - Rosita Tosatti e Pierluigi

".....dai 40 (circa) ai 60 (tutti)....."

Messaggeria di Mai Tacli Attenzione, è... cosa di tutti.

Il Signor Direttore mi ha assicurato che il MAI TACLÌ sta per arrivare.

Non che io non mi fidi del Direttore, ho appena detto che è un Signor, ma se ci mettiamo le Patrie Poste..... Sono micidiali.

E' per questa ragione che per saperne di più, ovvero per sapere se le era arrivato il Mai Tacli (oggi 1 aprile 1997) ho telefonato a Mietta (quella che sa sempre tutto).

La risposta (lei che sa tutto) è che non sa quando le arriverà il Mai Tacli; lei che sa sempre tutto sapeva e sa in quale albergo e a chi rivolgersi a Riccione per partecipare al Gran Raduno del 10 e 11 maggio 1997.

Ora io dico: vedi che è vero che la (alla milanese) Mietta sa tutto: il giornale non è arrivato ma lei sa che per certe cose c'è da rivolgersi alla Signorina Daniela Pesci dell'Hotel Le Conchiglie a Riccione.

Veramente Mietta sa anche, perché l'ha fatto lei - suppongo - che ci sarà un sacco di "covevi" di quelli... dai 40 circa ai 60 tutti..., ovvero un sacco di nostri compagni di scuola, di giochi, di c...onfusione.

Mi ha detto che ci saranno (guai se la smentite) Damiani, Nicotera, Buffoni: a me piacerebbe che ci fossero pure Pescatori, Vignoletti, le Pupin, i Carobbi, Fornasier, Lory, Vittorio Pieggi, Vittorio La Rosa, Arani, Arzarello, la Vezzana, Adriana Chiambretti, la Donatella con tutti gli Ertola di ogni dove e, se se la sentisse di venire da Roma, che ne direste se ci fosse anche Fratell Tommaso???, e, tutti, ma si proprio tutti gli altri.

Io dico se ce la mettiamo tutta, potrebbe anche darsi che riusciamo a innescare nei ricordi dell'ante, anche un bel po', se non proprio di ricordi, per lo meno di ciccia (se tanta mia mi da tutta di quella altrui???)

Quindi bando alle ciance, quello che bisogna far venire fuori è lo spirito, che ne dici Stellina, tu che ti sei votata alla coltura delle terre toscane?

E' meglio smetterla di chiederci: come siamo diventati, l'importante è continuare a fare di tutto per mantenere vivo il ricordo di come eravamo.

Il Mai Tacli, e la nostra pagina - il foglio... dai 40 circa ai 60 tutti... - c'è proprio per questa ragione, per fare in modo che fra un raduno e l'altro si continui a incontrarsi proprio lì, nelle colonne dei ricordi scritti.

Vi aspetto, senza fallo, (meglio con), e perché non accampiate scuse che non si sapeva da chi veniva il perentorio invito, mi sottoscrivere PaMi DoCa, alias Pat, alias Rouge, alias Ruggine, alias... vattelapesca.

PD



Gita scolastica dell'Istituto Vittorio Bottego - anno 1959/60. In primo piano in basso da sinistra: Bassotti, Amara, Proh, Angela Vaccaro; in piedi, da sinistra: Camprini, Silvi, Prizzi e Luisa Antonacci, prof. De Luigi, prof. Cocco, prof. Leotta, Boscarino, Maria Qualizia, Busoni, De Stefanis. Più dietro: Savasta e Dameno

Lungo elenco di vecchi compagni di scuola:

DOVE SIETE?

Briosco, 7 febbraio 1997

Invio un lungo elenco di nominativi per la ricerca di vecchi compagni di scuola, amici ed avversari nello sport di cui non ho più notizie da molti anni. Molti saranno sparsi in varie parti del mondo e avrei il piacere di mettermi in contatto con loro e magari poterci incontrare ad un prossimo raduno.

- AGLIANI UGO partito per l'Argentina con il padre ADOLFO nel 1949.

- FAMIGLIA OLIVA. Abitavano in Via Carrano, traversa di Viale Roma vicino ai vini XUEREB, dentro il cortile dei Vini IVA.

- PASQUA FRANCO. Abitava dietro la Polizia vicino al BAR COVEZZI. Lo ricordo buon cacciatore già con la fionda e poi con il fucile a piombini aveva una mira infallibile.

- GALLIANO NINO e RACHELE. Abitavano nel cortile confinante con i Pompieri di Viale Oriani. Di fronte abitavano CATALANO GIOVANNI con le sorelle.

- BOSCOLO (Bar Laghetto) e TOCCACIELI incontrate a Gurgussum ai primi di Gennaio 1995. Ho una foto per loro.

- SILVESTRINI PINO. Dopo Asmara, ci siamo rivisti varie volte a Verona nel 1962 quando ero militare a Montorio Veronese. Ci siamo rincontrati due anni fa a Asmara come turisti.

- MAGLILOLO ANDREA con i capelli rossicci, lentiginoso e portava gli occhiali da vista.

- DE LUCA TERESA. Rivista all'ultimo raduno di Porretta. Assieme a sua sorella NICOLINA abbiamo fatto la prima elementare a Godaif nel 1946. A Porretta ho fatto una foto assieme e vorrei inviargliela.

- APOSTOLIDIS GIORGIO - ARCHITTA MARISA - AVETA SALVATORE - BALDACCI PAOLO - BETTONI CHICCO E MARCO - CANNONE ROBERTO - CANCELLIERI - CARAVIA - CASA ELSA - CASTELLARI ELIO - CIPOLLETTA - COLOGNATO (WANDA?) - COTUGNO GIORGIO E NORA - CUSINATO ANTONIO - D'EUSTACHIO EMILIANO - DIOGUARDI ROBERTO - DODACHIAN - FALCADE LUIGI - FURIONI GIUSEPPE - GABBRIELLI LOREDANA - GALLINA ROBERTO - GAROFALIAS NICOLA - GHIARONI GUIDO - GIORDIMAINA ROLANDO - GRITTI ITALO (il portiere) - LANFRANCO LUIGI - LEONE FRANCO - LEOTTA ROBERTO - LO GATTO VITTORIO, MIMMA E ROMANO - LUISETTO MARA - MANIERO DINO - MANSUTTI (FRANCO?) - MASINI FRANCO - MATTONIO ADRIANA - MIGNARDI MAURO - MORESCHI LUCIANA - MORRA LUCIANO E F.LLI - MULFARI SALVATORE - PACCHIANA CARLO - PALMUCCI ELSA ED ELIO - PANIZZA BRUNA - PARAVISI GINETTA - PERRONE MARIANDREA - PEVERATI LUISA DI GAGGIET - PIETRANGELI BRUNO - ROBOSCHI GIANCARLO - SAMMUT LORENZO - SIGNORI GIANCARLO - SPITERI ROGER - TAMBURRO UGO - VORGNANO WALTER - ZANGHERI MARIO.

Chi avesse notizie, farebbe cosa gradita a mettersi in contatto con me:

Casini Lamberto

Via Caboto, 9

20040 40 BRIOSCO (MI) - Tel. 0362/958022

SCORRENDO

"SIAMO TUTTI DI ASMARA"

E' un esercizio di memoria, a cui invitiamo tutti, soprattutto quelli "...dai 40 (circa) ai 60 (tutti)."

RICERCA PERSONE CON RICORDO

Pescatori Umberto (?) - Sei stato per anni il nostro "portiere", adesso dove "pari"?

Pieggi Vittorio - Permettimi di consigliarti: se hai ricordi, non rimpianti, c'è tanto da gioire.

Piga Gilberti Lorenzina - E' un nome che mi suona familiare fin da bambino; nei primi anni di Milano ci siamo anche dati del te-lefonico.

Pisani Alberto - con Guido, Paolo, Demetrio; robe da pazzi. L'unica differenza che ho visto: la barba bianca.

Ponzo M. Antonietta - Ghezzabanda, via a sinistra dopo le fontane, in fondo: fai parte del condominio di Via 3 Ottobre?

Pupin Levi Minzi Cecilia - La più grande fra le bellezze di una favolosa famiglia di bellezze, giusto?

Ricca Umberto - In elenco non ci sei, ma sì nel mio ricordo, e fin dall'infanzia, o quasi. E dove sei?

Romanello Aldo - Eri assiduo di casa, quella di Via M. Pagano; adesso dove sei?

Romano Bruno - Caro Ingegnere, alla fine la tua assiduità ci è mancata.

Salvatera V. - Sulla parete ho una testa di Dante; un tuo disegno per la mia mamma.

Sanna Milena - Primi anni 60, ti ricordo a casa nostra, a Milano. E' giusto?

Santini Claudia (di Tessenei) - Ci sono cose che non ci scordan mai, dicono. E' vero?

Scarfioetti Cettina - Ti ricordo, alta, bella. Venisti in Italia a fare la modella. Dove?

Serafini Mirella - Miss. Eritrea, anno...? Tanti anni fa; ma sempre belli, e bella!!

Silla Mario - Dottor Silla? Quando vengo a Ferrara vengo a cercarti, chissà se troviamo una palma sotto cui chiacchierare.

Socci Mario (Ali Ghidir) - I nomi in elenco sono diversi; chissà se Ali Ghidir evoca ricordi a te come il tuo nome a me?

Spadoni Gianfranco - Insieme ai Cicogna, tifando dal balcone che si affacciava sul circuito automobilistico del G.P. di Asmara.

Storelli Giuseppe - Nel ricordarsi di te, mamma ricordava il lambrusco. Sarà perché Nonantola è vicino a Sorbara?

Tambella Liliana - Sorellina dove sei, perché da tanto taci?

Tarantino (di Ghezzabanda) - Io ricordo qualcosa che c'entra con Martini e Rossi; e so di qualcuno che vorrebbe sapere da quale finestra ti affacci, adesso?

Tega Gabriele & Raffaele - Ad uno ad uno, or vi ravviso, tutti, a Mai Abar, nella concessione dell'Ingegnere Oxilia.

Tolio Mario - Dopo Ras Tanura, sei poi andato negli Usa? E' possibile che anni dopo, 1966, abbia conosciuto tua sorella in un Villaggio turistico a Sapi?

Toni Mariuccia - Ieri sera ho sentito Pino e la tua Mamma Pina. Ricordo tante cose, e continuo a inviare.

Tringali??????? - C'era un mio compagno di classe con quel cognome, ma il nome qual è?

Turolla??????? - Tutte belle, ricordo, ma i nomi?

Urso Ignazio - Da quella sera dello zighini mi domando???: a me pare di ricordarti a casa mia in via 3 Ottobre; è possibile?

Vaccaro Angela & Pippo - qualcuno dice di sapere; io vorrei sapere, direttamente, di te.

Valente??? - So che sei mio compagno alle medie, ma il nome?

Vazzana A. & Mattaliano V. - Tutti e due, è certo, nei ricordi; ma perché, come, dove? Mi date una mano a ricordare?

Verde????? - Sei il ricordo del viso più dolce delle elementari. Ma non nell'elenco.

Vezzaro Augusto o Umberto - Io ricordo un gran paio di occhiali, all'Istituto? Nome? Geometra della sezione B? Vero?

Vignoletti Gianfranco - In viale della Regina, in fondo; oltre che alle medie al La Salle.

Album



Asmara 1946 - Giuseppe Valeri, Italo Balbo, Vincenzo Tamburro, Alfredo Girardo e Livio Centurioni



...qualche anno fa a Torre Del Lago: Peppino Valeri, Cenzino Tamburro, Alfredo Girardo e Livio Centurioni.

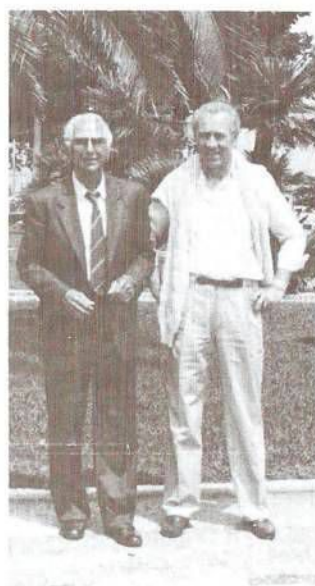
Questa volta l'Album è un po' diverso del solito. E' un raggruppamento di "com'era - com'è". Ne avevo accumulate diverse di foto e quindi qualcuna potrebbe essere più un "com'era - com'era".



Asmara 1948 - Vincenzo Tamburro e Eros Chiasserini.



Italo Caminito e Armando Rocchi a Massaua nel 1944 ...e ora, qualche anno ..fa.



Nel 1993 ... V. Tamburro e E. Chiasserini



Franco Castrignano con il padrino Albo Bondioli.



Asmara 1952 - Maria e Elena Zanchi e... qualche anno dopo, a San Remo negli anni 90.



Bologna 1995 - Dopo 37 anni il "piccolo" Castrignano rivede a Porretta Terme il suo padrino Albo Bondioli, purtroppo deceduto il 15 settembre scorso.

Dully non c'è più



Chi degli ex asmarini non ha visto o conosciuto la Dottoressa Esilda Gibello Socco, Regalio? Chi non ha un ricordo di una spider rossa, allora rarissima, guidata da una donna, percorrere le vie cittadine?

Durante la guerra ha prestato la sua opera nei vari pronto soccorso sparsi in città o nei villaggi come a Zazzega. Subito dopo l'occupazione inglese il Prof. Chiabrero la volle come collaboratrice al medical service, le fu affidata la cura dei carcerati di via Milano, l'assistenza, in quanto psichiatra, dei malati di mente. Poi il trasferimento a Massaua, l'allora "Perla del Mar Rosso", dove più a lungo e intensamente ha esplicato la sua opera di medico: medico regionale, ufficiale sanitario, medico del porto.

Durante i periodi più difficili, quando si usciva dalle città in colonna, lei non esitava, anche a dorso di cammello, a raggiungere i villaggi, le poche zeribe della costa o nell'interno; al suo giungere si spargeva la voce, radio boscaglia funzionava, anche i rasciada, i noti bellissimi nomadi, schivi nei contatti, venivano per "chinina".

In Asmara ha condotto, spendendo di persona e con passione, l'ambulatorio dell'ordine di Malta, ha lottato con i superiori per avere medicinali; durante il fuggi fuggi, i titolari di quel tempo hanno tolto precipitosamente le ancore, ma lei ferma al suo posto per i "suoi" ammalati, senza distinzione di credo politico o di religione.

Le piaceva, con un pizzico di civetteria, dichiarare la sua età. Negli ultimi anni il 28 dicembre era d'obbligo la festa: riuniva nella sua casa vecchi e nuovi amici, autorità, ambasciatori, consoli, segretari, collaboratori.

L'ultima volta compiendo i 91 anni ha brindato dicendo "voglio fare una dullata", ha bevuto d'un fiato lo champagne e ha infranto la coppa sul pavimento; noi abbiamo proposto di seguire il suo esempio, ma subito ci siamo detti: "e per i 92 con cosa brinderemo?". Non sono passati nemmeno tre mesi, il cuore ha spezzato la sua vita. Al suo funerale tanta gente umile arrivata anche da Massaua. Dopo il genocidio di Haile Sellassie e Mongostù su inermi popolazioni, un qualche rasciada sopravvissuto avrà saputo della sua morte.

Le autorità eritree in primo piano hanno seguito il corteo fino alla tumulazione; personale dell'Ambasciata Italiana ha assistito alla funzione religiosa in Cattedrale officiata dal parroco.

La dottoressa Gibello Socco Regalio era stata insignita dal Sovrano Militare ordine di Malta di: Dama di 1/a classe al merito, di croce con placca al merito melitense, di croce con corona, distintivo degli sciabbi, ma non del cavalierato da Roma. A questo ha supplito ampiamente una frase detta da un autorevole eritreo di oggi: "Lei è la madre dell'Eritrea", quale migliore onorificenza! Aggiungo io, una istituzione è diventata leggenda, noi tutti Dully ti dimenticheremo, ma sicuramente i figli dei figli a Saberguma, a Arafali, a Damas, a Zula, a Ailet, a Agametà, a Thio, a Mersa cub cub e nelle sperdute zeribe di pastori, le sere al bivacco ricorderanno questa leggenda.

Scusa Dully se non accenno ai tuoi natali, ripeto una frase che dicevi spesso "nobili perché vetrai, vetrai perché nobili!".

La tumulazione è avvenuta nella tomba di famiglia dei De Rossi, che gentilmente la ospitano, a due passi dalla cappella Casciani dove riposa la Tante e ad un centinaio di metri dalla mamma, dal padre, dal nonno e dal marito Giulio.

Addio Dully, anche tu nel Paradiso degli Asmarini.

Pippo Cinnirella

MOSTRA DEI RICAMI DELLA SCUOLA DELLE SUORE ORSOLINE DI GHEZZABANDA



Giovedì 13 marzo, in occasione della venuta in Asmara di un gruppo di ex asmarini guidati da Manlio Zanotti, si è inaugurata la Prima Mostra del Centro "Promozione Donna", pregiati lavori di ricami su tela, cotone e lino. Al ricevimento allestito nei locali della Casa degli italiani, hanno partecipato S.E. l'ambasciatore d'Italia Claudio Bay Rossi e i rappresentanti delle altre Ambasciate in Eritrea. La Mostra, organizzata dalla Signora Sbordoni e da Suor Urbica, ha chiuso con successo giovedì 20.

Nel Paradiso degli Asmarini

Francesca Salvatorelli



E' deceduta a Firenze il 4 Febbraio 1997, all'età di 84 anni, una carissima amica che lascia sconsolata la figlia Annamaria e i tanti amici che le vollero bene. Aveva vissuto all'Asmara per trent'anni, dal 1939 al 1969 ed aveva conservato sempre un caro ricordo di quei luoghi e di quei tempi. Condoglianze alla famiglia da tutti gli ex asmarini

Ferdinando Brusinelli



La signora Marinella Brusinelli, con ritardo ma con profondo affetto e tanta tristezza, vuole ricordare agli amici il padre Ferdinando deceduto il 21 Giugno 1995 all'età di 72 anni. Era un assiduo lettore di Mai Tacli, ci dice la figlia, e un inguaribile nostalgico della sua Asmara dove era nato nel 1923 e dalla quale si era separato definitivamente nel 1961. Costante frequentatore dei Raduni dei Maitacelisti, riviveva con piacere, incontrandosi con loro ogni anno, i bei tempi trascorsi in Eritrea. Marilena annuncia la sua scomparsa a coloro che lo ricordano e lo ebbero amico.

Claudina Merlo Provenza



E' mancata a Pescara il 7/12/1996 la moglie del ragioniere Elettio Provenza, già noto e stimato direttore dell'Ospedale INAIL di Asmara. Claudina era impiegata all'Imperial Board Communications e aveva vissuto ad Asmara e a Decameré. Gli amici di sempre Rendine ci comunicano la triste notizia e sono vicini ad Elettio e alla famiglia tutta nel ricordo della cara amica. Anche noi di Mai Tacli porgiamo le nostre sentite condoglianze.

Antonio Chiasserini



Il padre dell'amico Eros ha raggiunto nel Paradiso degli Asmarini la moglie che lo aveva lasciato da un anno. I figli Eros e Roberto lo ricordano a quanti gli furono amici e colleghi. E' deceduto a Genova il 2 Marzo u.s. Aveva 90 anni. Era arrivato in Eritrea nel 1936 in qualità di meccanico motorista alle dipendenze della Ditta Galletti. Lavorò in proprio come "padroncino" dal 1938 al 1941 percorrendo ogni angolo dell'Eritrea e dell'Etiopia. Dal 1942 al 1950, anno del rimpatrio, fu titolare di licenza di taxi ad

Asmara. All'amico Eros, che ci comunica la triste notizia, e alla famiglia tutta, giungano le sincere condoglianze dei lettori.

Alessandro Moro



Si è spento il 17 agosto 1996, dopo una breve ma dolorosa malattia, a Monastier (TV) - il paesino d'origine dove si era stabilito al suo rientro in Italia nel 1975. Alessandro si era sempre distinto per l'amore al lavoro e allo sport eritreo. Amava molto i motori e partecipò a gare automobilistiche e motociclistiche asmarine. I parenti e gli amici lo ricorderanno sempre con stima e simpatia. Inviamo le nostre sentite condoglianze alla famiglia ed all'amico Gianni Cesone che ci ha comunicato la notizia.

Giannangelo Cardelli



Il 15 gennaio 1997 è morto a Silver Spring negli USA, Giannangelo Cardelli, uno dei 4 fratelli Cardelli presenti al Raduno di Rimini del 1993. Gastone, Pier Carlo e Fernando. Lascia la moglie Angela e figli Giorgia e Galliano e gli adorati nipoti, Gianni e Amata. Noi di Mai Tacli ci uniamo al cordoglio e al dolore della famiglia.

Carlo e Miriam Carneri

Nel mese di novembre del 1996 sono venuti a mancare, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altra, i coniugi Carlo e Miriam Carneri. Carlo era in Eritrea da 50 anni e nell'ottobre del '96 era venuto in Italia ammalato. Sperava tanto di guarire per tornarci. All'Asmara ha lasciato, in zona Godaif, un grande laboratorio di specchi, cornici e vetri di sua proprietà. Ci dice l'amica Marta Noemi che ci comunica la notizia "I Carneri erano i proprietari della "Casa dello Specchio" in Corso Italia, erano cari e buoni amici di tutti, vorrei ricordarli a quanti li conobbero.

Walfrido Lazzeri

Il 10 gennaio 1996 è scomparso a Buenos Aires. Era nato ad Alessandria d'Egitto il 21.9.1920. Conoscutissimo nell'ambiente sportivo asmarino per le sue esibizioni di lotta greco-romana e come giocatore di pallacanestro. Aveva sposato ad Asmara Giuliana Cepollaro anche lei giocatrice di pallacanestro. Oltre alla moglie lascia anche due figli, Riccardo e Massimo. Ci da la triste notizia il fratello Vladimiro al quale ci uniamo nel dolore.

Tino Ramoni

E' morto nel gennaio scorso a Kilifi (Kenia), ove esercitava con successo la professione di medico, Tino Ramoni. Aveva 65 anni. Per parlare della vita di Tino dai capelli rossi ci vorrebbe Ken Follet, tanto eclettica ed avventurosa è stata: buon pianista (negli anni 50 aveva formato un'attiva orchestra di giovanissimi), campione eritreo di tennis, wkite hunter nelle savane dell'East Africa, rinomato medico in Kenia. Era un uomo dotato di fascino che ha sempre vissuto al di sopra delle righe. Lascia un figlio anch'egli wkite hunter in Tanzania.